

MEMORIE GEOGRAFICHE

Laboratorio residenziale “Ricerca di terreno e metodi integrati
per l’analisi territoriale” organizzato da
Società di studi geografici e Università del Molise
Agnone, 17-22 luglio 2023

Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche, discorsi

a cura di
Monica Meini



Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche, discorsi è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690156

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Luciano De Bonis (Università del Molise), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Giuseppe Dematteis (Emerito Politecnico di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Cesare Emanuel (Università del Piemonte Orientale), Marina Fuschi (Università di Chieti-Pescara), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Mauro Pascolini (Università di Udine), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Rossano Pazzagli (Università del Molise), Marco Petrella (Università del Molise), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Mauro Varotto (Università di Padova), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Diana Ciliberti (Università del Molise), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Giuseppe Di Felice (Università del Molise), Paolo Di Martino (Università del Molise), Serena Di Nucci (GAL Alto Molise), Paola Fortini (Università del Molise), Lino Gentile (Comune di Castel del Giudice), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Giada Mastrostefano (Università del Molise), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Marco Petrella (coordinamento, Università del Molise), Daniele Saia (Comune di Agnone), Gabriella Stefania Scippa (Università del Molise).

Il volume è stato realizzato nell'ambito del Prin MIND – Mountains INSiDe the mountain, prot. 2020XWM9ML.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2024 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

LINA MARIA CALANDRA*

LA MAPPATURA GEOCULTURALE DEL TERRITORIO COME METODO DI RICERCA SUL CAMPO

1. INTRODUZIONE. – Il contributo illustra la mappatura geoculturale del territorio come metodo di ricerca sul campo finalizzato all'elaborazione di quadri descrittivi e interpretativo-esplicativi della realtà a partire dalle persone nei loro luoghi dell'abitare. Elaborato dal Laboratorio Cartolab del Dipartimento di Scienze Umane dell'Aquila e applicato negli anni in diversi contesti e progetti di ricerca (Calandra, 2017; 2020a; 2020b; CSC, 2021), il metodo mira a comprendere le dinamiche in atto in un territorio, facendo emergere pratiche, storie, valori, percezioni, aspettative, sogni di chi lo abita e vi opera; indagando, cioè, la territorialità che lo connota e che si manifesta nel rapporto che lega ogni individuo al suo spazio di vita. Nel contributo, si presentano i presupposti teorici e gli obiettivi del metodo, i principi guida di ascolto, apertura e condivisione, nonché le motivazioni alla base dell'approccio partecipativo quali-quantitativo integrato a monte. Inoltre, ci si sofferma sulle fasi e azioni contemplate dal metodo, oltre che sulle tecniche caratterizzanti e sui principali strumenti impiegati.

2. PRESUPPOSTI TEORICI E OBIETTIVI DEL METODO. – A partire dal quadro teorico fornito dalla teoria della territorializzazione e dalle riflessioni concettuali su territorialità e luogo (Berdoulay e Entrikin, 1998; Lussault, 2007; Raffestin, 1986; 2012; Turco, 1988; 2010; 2014), il metodo si basa sul presupposto che, nella quotidianità dell'abitare, gli individui si configurino il territorio come contesto di vita: un insieme di luoghi, nei quali e grazie ai quali l'individuo-abitante ha modo di svolgere, nel quadro di una relazionalità sociale, le tante e diverse attività che concorrono a definire la sua soggettività, la sua socialità e il suo orizzonte culturale (Di Méo, 1996; 2013). In questo senso, il luogo rappresenta la configurazione topica della territorialità che concorre alla formazione della soggettività dei singoli individui e della cultura dell'abitare dell'intera comunità insediata di riferimento (Calandra, 2015; 2016; Turco, 2003). Nella costruzione del territorio, l'individuo-abitante gioca un duplice ruolo: quello di singolo soggetto, per il quale l'abitare significa praticare una pluralità di luoghi che insieme delimitano il suo "spazio di vita" (Gustafson, 2001; 2014; Lewicka, 2011); e quello di attore sociale, per il quale abitare significa praticare uno "spazio sociale", quell'insieme di luoghi definito dai rapporti che gli individui inevitabilmente intrattengono tra essi e dalla relazionalità sociale che prende forma in virtù di tali rapporti (Lussault, 2007; Stock, 2004).

Sulla base di tali presupposti, l'obiettivo del metodo è di indagare la territorialità che connota un territorio focalizzando l'attenzione sulle persone e sui luoghi e, precisamente, sulle persone nei loro luoghi dell'abitare. L'intento è di mappare le densità soggettive, sociali e culturali che fanno di una località, ossia un qualunque tratto della superficie terrestre, un luogo unico e irripetibile per uno o più individui-abitanti e per un intero gruppo sociale. Si tratta di elaborare quadri descrittivi e interpretativo-esplicativi del territorio rendendo intelligibili le connotazioni geoculturali riconosciute ai luoghi da chi li abita e li vive nel quotidiano, facendo emergere emozioni, esperienze, pratiche, ricordi, rappresentazioni e desideri per comprendere e spiegare connessioni, flussi, direzioni, distanze, fratture.

3. PRINCIPI E APPROCCI DELLA MAPPATURA GEOCULTURALE. – Nella prospettiva di porre al centro della ricerca le persone nei loro luoghi dell'abitare, il metodo si basa sui principi dell'ascolto, dell'apertura cognitiva e della condivisione secondo un approccio partecipativo quali-quantitativo integrato a monte (Creamer, 2018).

In virtù del principio dell'ascolto, il ricercatore opera con la consapevolezza che chi vive e opera quotidianamente nel territorio rappresenta un "soggetto di conoscenza" (Li e Marsh, 2008), cioè colui che possiede la competenza topica (Turco, 2000) necessaria a rispondere alle domande: "Come va qui?", "Cosa succede?", "Perché succede?". Ciò significa che, per l'elaborazione di quadri descrittivi e interpretativo-esplicativi significativi rispetto al contesto territoriale preso in esame, è imprescindibile coinvolgere nel processo conoscitivo, in maniera sistematica e fin dalla fase della raccolta dei dati, lo spettro più ampio e vario possibile di "voci" del territorio.



Basare la ricerca sull'apertura (Lather, 1986) significa condurre il processo conoscitivo in modo da rendere possibile l'emersione e l'inclusione di informazioni ritenute rilevanti da chi vive e opera nel territorio, anche se non direttamente pertinenti rispetto agli obiettivi conoscitivi e/o applicativi del progetto nel quale si inserisce la ricerca. Si tratta di quei dati "non cercati" perché, appunto, non attinenti ai temi, alle problematiche, agli obiettivi del progetto e che, quando emergono, in genere vengono scartati in fase di analisi ed elaborazione dei risultati. L'apertura cognitiva non solo impone che se ne tenga conto, ma soprattutto prevede la possibilità di farli emergere, evitando così che il processo conoscitivo rimanga circoscritto entro i soli confini "tracciati a tavolino" dal progetto di ricerca sulla base di scelte operate a monte dal ricercatore.

Infine, il principio della condivisione orienta il processo conoscitivo verso il dialogo e la negoziazione (Arnott *et al.*, 2020), affinché, una volta compreso "cosa succede" e "perché succede", si discuta pubblicamente su "come stanno realmente le cose" e si negozi "cosa si può fare". Quella che viene chiamata in causa è la legittimazione sociale della conoscenza prodotta oltre i ristretti circuiti "tra pari" della comunità scientifica, sottoponendo a revisione e validazione "estesa" i risultati della ricerca (Funtowicz e Ravetz, 1996). Il ricercatore si assume la responsabilità della conoscenza che produce rendendo conto pubblicamente dei quadri descrittivi e interpretativo-esplicativi elaborati, *in primis* a coloro che sono stati coinvolti nella ricerca, tramite percorsi di comunicazione e/o di partecipazione. La condivisione del processo conoscitivo e dei suoi esiti apre spazi per l'attivazione di dinamiche culturali, sociali e/o politico-istituzionali in grado di catalizzare decisioni, azioni e trasformazioni socioculturali (Cahill, 2007; Fuller e Kitchin, 2004).

Senza dubbio, l'approccio che meglio si allinea ai principi fondamentali del metodo è quello partecipativo (Kindon *et al.*, 2007; Reason e Bradbury, 2001) per almeno tre ordini di ragioni. In primo luogo, la prospettiva partecipativa porta necessariamente a considerare coloro che vivono e operano nel territorio come soggetti di conoscenza, da coinvolgere nella ricerca non come "fonte di dati" o "oggetto di studio" ma come soggetti che contribuiscono al processo conoscitivo dall'inizio alla fine. In tal senso, a chi viene coinvolto nella ricerca, si rende esplicito sin dall'inizio tutto il percorso, preannunciando l'ulteriore coinvolgimento per la revisione e validazione estesa dei risultati. In secondo luogo, l'approccio partecipativo funge da strategia per l'integrazione di dati qualitativi e quantitativi nel seno di uno stesso metodo al fine di rispondere simultaneamente alle domande: "Cosa succede?" e "Perché succede?" (Dejonckheere *et al.*, 2019; Martí, 2015). Grazie all'individuazione di un adeguato numero di soggetti da coinvolgere, distinti in tipologie di attori il più diversificate possibili e il più possibile distribuite nel territorio, l'integrazione quali-quantitativa è prevista a monte del processo conoscitivo stesso e, più in particolare, dell'attività di produzione e raccolta sul campo dei dati e materiali di ricerca. Essa, poi, si realizza in fase di analisi identificando ricorrenze, temi o categorie chiave nei risultati qualitativi e assegnando loro valori numerici o categorie per l'analisi quantitativa (Boyatzis, 1998; de Block e Vis, 2019). Infine, la prospettiva partecipativa pone chi conduce la ricerca nella condizione di mantenere il processo conoscitivo continuamente aperto. Consentendo di tenere insieme il livello del pensiero razionale, del sentire emozionale e dell'azione ragionata e sentita, la prospettiva partecipativa permette di sviluppare un'intellettualità "operazionale" coinvolta direttamente nella realtà (Orefice, 2006), posizionata costantemente sul "cosa e come fare?".

4. FASI, AZIONI E TECNICHE. – Il processo di ricerca si articola in due fasi – "Ascoltare le persone" e "Dare voce ai territori" – a loro volta suddivise in molteplici azioni e attività, come riportato nella Tabella 1.

Le tecniche che maggiormente caratterizzano il metodo riguardano principalmente le azioni 1, 4, 5 e 7 e si riferiscono, rispettivamente: alla Mappa degli attori/luoghi, all'intervista ermeneutica focalizzata, all'analisi quali-quantitativa integrata e alla validazione estesa dei risultati.

La Mappa degli attori/luoghi, la cui definizione è prevista nell'azione 1, funge da tecnica di campionamento stratificato per l'individuazione del numero e della distribuzione spaziale delle interviste da realizzare per ciascuno strato in cui viene suddivisa la popolazione presa in considerazione per la ricerca.

La *Mappa degli attori* si basa sulla costituzione di un ampio, diversificato e dettagliato indirizzario generale che suddivide la popolazione in sottoinsiemi omogenei. L'obiettivo è garantire una rappresentazione adeguata di tutte le categorie significative all'interno della popolazione di riferimento, oltre che la selezione casuale dei soggetti da intervistare. Ove lo specifico progetto di ricerca richieda l'elaborazione di stime statisticamente rappresentative, gli strati andranno definiti in modo che riflettano una o più caratteristiche della popolazione.

Tab. 1 - Le fasi, le azioni e le principali attività previste dal metodo

Azione	Attività
Fase 1 – Ascoltare le persone	
1. Progettazione dell'indagine sul campo	<ul style="list-style-type: none"> Definizione della Mappa degli attori e contestuale costruzione della Mappa dei luoghi Scelta delle tecniche e degli strumenti per la rilevazione dei dati sul campo Predisposizione degli strumenti
2. Formazione	<ul style="list-style-type: none"> Seminario di formazione per gli intervistatori
3. Test	<ul style="list-style-type: none"> Formazione sul campo degli intervistatori Test dell'intervista Test dell'attività di video-shooting e di documentazione fotografica
4. Svolgimento dell'indagine sul campo	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione delle interviste in base alla Mappa degli attori/luoghi e tramite lo strumento della Mappa delle idee Contestuale attività di video-shooting e documentazione fotografica Parallela attività di schedatura e archiviazione su applicativo online delle interviste via via realizzate
Fase 2 – Dare voce ai territori	
5. Sistemazione, elaborazione e analisi dei dati	<ul style="list-style-type: none"> Costituzione dell'archivio dei materiali prodotti (file audio, file video, fotografie) Verifica e sistemazione delle schede online delle interviste Costituzione della banca dati quali-quantitativa Analisi integrata dei dati Progettazione dei prodotti della ricerca (video di progetto, infografiche, presentazioni, mappe interattive, ecc.) per la restituzione polifonica dei principali temi emersi dalle interviste
6. Progettazione del percorso di incontri per la validazione estesa dei risultati	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione dei prodotti della ricerca per la revisione e validazione estesa dei risultati della ricerca Predisposizione e comunicazione a tutti i soggetti coinvolti del calendario degli incontri territoriali Diffusione del calendario tramite comunicati stampa, social, ecc.
7. Validazione estesa degli esiti della ricerca	<ul style="list-style-type: none"> Svolgimento degli incontri su tutto il territorio interessato Documentazione fotografica e audio-video degli incontri Redazione dei report relativi a ciascun incontro
8. Diffusione e divulgazione dei risultati	<ul style="list-style-type: none"> Elaborazione e diffusione del report finale di ricerca e dei prodotti della ricerca Interventi sulla stampa, nelle tv, in radio, sui social media Partecipazione a convegni e conferenze Pubblicazioni scientifiche

Nelle ricerche del Cartolab, gli strati che in genere compongono l'indirizzario sono costituiti dalle seguenti categorie di attori:

- *Attori istituzionali*: questa categoria comprende tutti quegli attori con ruolo e autorità formale in riferimento a specifiche funzioni ufficiali. Tra le tipologie di attori che ricadono in questa categoria risultano, ad esempio, il Comune, la Polizia municipale, la Regione, la Protezione civile, la Comunità montana, l'Azienda sanitaria locale, l'Arma dei Carabinieri. Tutti gli attori istituzionali individuati vengono presi in considerazione per le interviste.
- *Operatori del territorio*: si tratta dei portatori di interesse classici che hanno un coinvolgimento o un interesse specifico nel contesto territoriale preso in esame. Sono suddivisi in: Produttori del territorio (azienda agricola e zootecnica, artigiano, impresa boschiva, ecc.); Fornitori di servizi (operatore turistico, associazione di guide/accompagnatori, esercente, ecc.); Fruitori del territorio (associazione ludico-sportiva, associazione ambientalista, associazione venatoria, associazione o gruppo culturale, ecc.). Per le interviste sul campo, viene preso in considerazione un campione degli operatori del territorio.
- *Attori d'interfaccia*: questa categoria fa riferimento a soggetti pubblici e privati che, pur mantenendo la loro autonomia, svolgono compiti che in qualche modo si intersecano con quelli degli attori istituzionali come, ad esempio, sindacati, associazioni di categoria, ordini professionali, presi a campione.

Oltre queste categorie, viene aggiunta una quota di *persone* scelte a caso nel territorio, non perché ricoprono ruoli istituzionali e svolgono funzioni specifiche, ma in quanto semplici abitanti, depositari di conoscenze, esperienze, storie, memorie specifiche del contesto territoriale preso in esame.

Per ottenere un campionamento stratificato ottimale, oltre che della consistenza numerica e delle specifiche caratteristiche di ciascuno strato, si tiene conto anche della distribuzione spaziale dei soggetti intervistabili. La funzione della *Mappa dei luoghi*, costruita a partire dalla georeferenziazione dell'indirizzo generale, è di assicurare che tutti gli areali o specifici contesti amministrativi, sociali, storico-ambientali, ecc. del territorio indagato vengano presi in considerazione.

Alla conclusione dell'indagine sul campo, la Mappa degli attori/luoghi diventa uno strumento prezioso per la verifica e la valutazione dell'attività svolta.

L'intervista ermeneutica focalizzata (Montesperelli, 2001; Mortari, 2013), utilizzata nell'azione 4, rappresenta la principale tecnica di produzione e raccolta dati. Basata sul metodo maieutico, questo tipo di intervista semi-strutturata pone al centro l'intervistato che, in un primo momento, viene lasciato libero di raccontarsi rispetto a lavoro, famiglia, passioni, quotidianità, ecc. In un secondo momento, l'intervistato viene progressivamente accompagnato dall'intervistatore, che si inserisce nel suo flusso narrativo, a fornire elementi sugli aspetti positivi del territorio, nel presente e nel passato; sulle criticità del territorio; sulle possibili e/o auspicabili proiezioni future del territorio. L'obiettivo è di raccogliere in maniera sistematica dati utili a rispondere alle domande "Cosa succede nel territorio?" e "Perché succede?". Solo in ultimo, l'intervistato viene invitato a focalizzare l'attenzione su eventuali temi di specifico interesse per il progetto di ricerca.

Nell'azione 5, la tecnica utilizzata per l'analisi dei dati è quella integrata quali-quantitativa, che prevede la trasformazione dei risultati qualitativi in dati quantitativi al fine di condurre un'analisi più sistematica. Durante l'analisi qualitativa delle interviste, vengono individuate ricorrenze di temi, questioni, aspetti positivi o negativi, e ambiti chiave di interesse, che vengono categorizzati e schedati come risposte qualitative. Successivamente, ogni intervista viene associata a una o più categorie. L'analisi quantitativa viene condotta calcolando la frequenza o l'importanza di ciascuna categoria rispetto al totale delle risposte e al totale delle interviste. Questa tecnica consente un'analisi più sistematica dei dati qualitativi e fornisce una rappresentazione quantitativa delle principali questioni emerse.

Infine, gli incontri territoriali partecipativi, utilizzati nell'azione 7, rappresentano la tecnica per la revisione e la validazione estesa dei risultati, entrambe orientate a rispondere alla domanda: "Cosa e come fare?". Essa prevede l'organizzazione di incontri pubblici o sessioni di lavoro distribuiti sul territorio, durante i quali vengono presentati e discussi i risultati della ricerca. Oltre che per dare conto del lavoro svolto agli attori coinvolti nella fase dell'ascolto, gli incontri mirano a integrare nel processo conoscitivo la platea più ampia possibile della popolazione per verificare e valutare l'accuratezza e la rilevanza dei risultati per chi vive e opera nel territorio; favorire l'elaborazione pubblica di quadri descrittivi ed esplicativo-interpretativi della realtà significativi rispetto al territorio preso in esame; stimolare l'emersione di nuove prospettive e la costruzione condivisa di possibili soluzioni o strategie d'azione per affrontare le sfide individuate; promuovere un senso di appropriazione del processo di ricerca, contribuendo così ad assicurare l'utilità dei risultati nella pratica.

5. LA MAPPA DELLE IDEE E I PRODOTTI DELLA RICERCA. – Tra gli strumenti utilizzati, sicuramente il più originale è rappresentato dalla Mappa delle idee. Pensata come strumento per la semi-strutturazione dell'intervista, essa consente di condurre l'intervista in maniera condivisa con l'intervistato, il quale ha la possibilità di seguire e verificare la sua progressiva elaborazione e, come a volte accade, di partecipare attivamente alla sua stessa realizzazione. Durante la sua costruzione, l'intervistatore di tanto in tanto ricapitola quanto annotato fino a quel momento, chiedendo di confermare quanto riportato ed eventualmente di aggiungere, precisare, correggere.

La *Mappa delle idee* consiste in un foglio bianco di formato A3 suddiviso in tre spazi (Fig. 1):

1. lo spazio centrale, il più grande, è destinato all'annotazione delle informazioni che via via emergono dall'intervista, riportate sulla mappa cambiando colore a seconda del tipo d'informazione:
 - in nero, vengono annotati tutti i luoghi nominati dall'intervistato che, nel loro insieme, rappresentano il territorio di riferimento dell'intervistato, comprendente luoghi della quotidianità e luoghi significativi per una qualsiasi ragione;
 - in arancione, sono riportate informazioni legate alla quotidianità dell'intervistato, sia in riferimento alla sua attività o ruolo che in riferimento al tempo familiare, al tempo libero, ecc.;
 - in verde, vengono appuntati quelli che secondo l'intervistato sono gli aspetti positivi del territorio;

- in blu/azzurro, gli aspetti del territorio ritenuti critici e negativi;
 - in rosso, le possibili proiezioni al futuro del territorio, espresse dall'intervistato, ad esempio, in termini di aspettative, speranze, sogni;
2. lo spazio verticale a destra è riservato alla “legenda” della mappa, oltre che a eventuali note riguardanti la sfera personale dell'intervistato, ma anche la storia dell'azienda, dell'associazione, ecc.;
 3. lo spazio orizzontale in alto è dedicato al titolo della mappa, che sarà l'intervistato stesso a fornire al termine dell'intervista, su sollecitazione dell'intervistatore.
- Gli appositi spazi sul retro del foglio, invece, consentono di riportare i dati anagrafici e altre informazioni di carattere generale relative all'intervistato e allo svolgimento dell'intervista (data, luogo, ora).

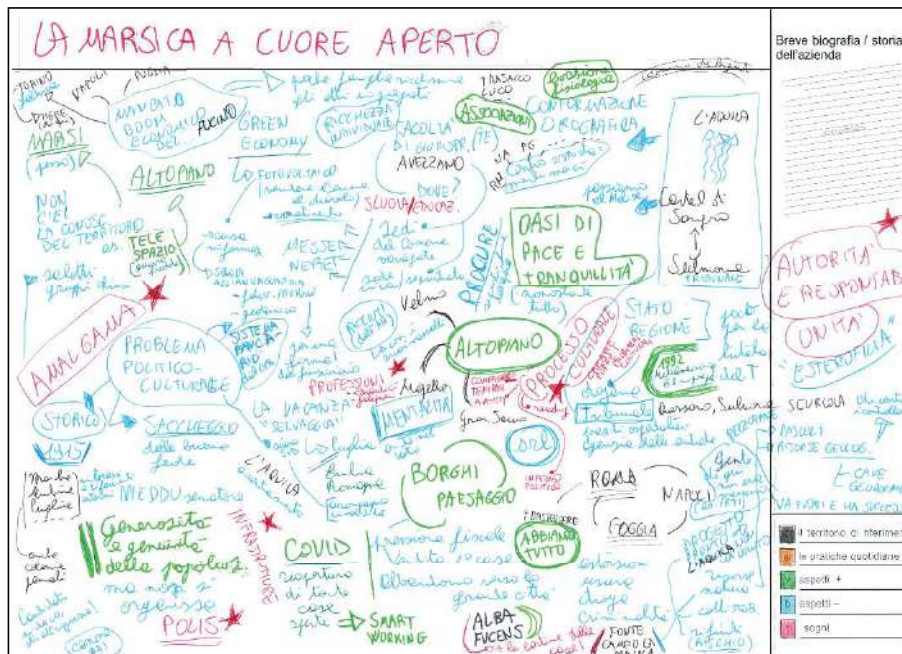


Fig. 1 - Un esempio di Mappa delle idee

Per quanto riguarda la revisione e la validazione estesa dei risultati, i prodotti della ricerca possono essere di vario tipo, a seconda degli obiettivi specifici del progetto. Durante gli incontri territoriali, oltre a infografiche con elaborazioni testuali, grafiche e cartografiche, presentazioni, percorsi espositivi, si rivela particolarmente efficace dal punto di vista comunicativo il video di progetto. Il video va inteso come un “documento polifonico” che, attraverso i luoghi, i volti e le parole degli intervistati, dà conto del percorso fatto e dei principali temi emersi. Il video non fornisce risposte; al contrario, lascia aperte le questioni per stimolare la discussione e il dibattito. Un altro prodotto è la mappa geoculturale, progettata su piattaforma GIS e consultabile online. A partire dalla localizzazione delle persone e dei luoghi presi in considerazione, la mappa geoculturale rappresenta un prodotto multimediale che restituisce i risultati della ricerca spazializzando pratiche, percezioni, valori, giudizi, nonché temi e problemi emersi (Calandra e Sabatini, *infra*, pp. 237-244).

6. CONCLUSIONI. – Il metodo elaborato dal Laboratorio Cartolab per la mappatura geoculturale del territorio, basata sui principi dell'ascolto, dell'apertura e della condivisione, rappresenta una proposta funzionale a porre al centro dell'attività di ricerca le persone nei loro luoghi di vita. Raccogliere, analizzare, rendere intelligibili e comunicare le voci di coloro che vivono il territorio quotidianamente significa descrivere, interpretare e comprendere le dinamiche e i fenomeni in atto dal punto di vista di chi lo abita. Il processo di ricerca, condotto secondo un approccio partecipativo quali-quantitativo integrato, è orientato a elaborare e comunicare quadri descrittivi e interpretativo-esplicativi del territorio centrati sul sapere, sull'esperienza e sull'esistenza di chi lo vive e vi opera ogni giorno. La sfida che la mappatura geoculturale pone è di evitare che il processo conoscitivo rimanga circoscritto ai soli temi di interesse dello specifico progetto di ricerca, ai suoi obiettivi predefiniti a monte. La sfida consiste nel consentire alla ricerca di abbracciare appieno la complessità e la ricchezza dell'esperienza umana, mantenendo il processo conoscitivo aperto alla vita quotidiana delle persone.

BIBLIOGRAFIA

- Arnott J.C., Neuenfeldt R.J., Lemos M.C. (2020). Co-producing science for sustainability: Can funding change knowledge use? *Global Environmental Change*, 60: 1-12.
- Berdoulay V., Entrikin J.N. (1998). Lieu et sujet. Perspectives théoriques. *L'Espace géographique*, 2: 111-121.
- Boyatzis R.E. (1998). *Transforming qualitative information: Thematic analysis and code development*. Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Cahill C. (2007). Repositioning ethical commitments: Participatory action research as a relational praxis of social change. *ACME: An International E-Journal for Critical Geographies*, 6(3): 360-373.
- Calandra L.M. (2015). Cultura e territorialità: quando l'abitare diventa multitematico. Esempi da L'Aquila post sisma. In: Pedrana M., a cura di, *Multiculturalità e territorializzazione. Casi di studio*. Roma: IF Press.
- Calandra L.M. (2016). Dal corpo allo spazio: educare cittadini al territorio. In: Calandra L.M., Gonzalez Aja T., Vaccarelli A., a cura di, *L'educazione outdoor. Territorio, cittadinanza, identità plurali fuori dalle aule scolastiche*. Lecce: Pensa-multimedia.
- Calandra L.M. (2017). Il territorio dei miei sogni. Idee di turismo sostenibile tra ricerca e partecipazione nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga. *Documenti Geografici*, 2: 45-74.
- Calandra L.M. (2020a). *Comunicazione e partecipazione nel Parco della Majella. Attori, dinamiche e scelte condivise per la gestione della conflittualità ambientale e della presenza dell'orso*, rapporto di ricerca. Maggio 2020.
- Calandra L.M. (2020b). Una montagna di sogni: alla ricerca di futuro in territori feriti. In: Ferrario V., Marzo M., a cura di, *La montagna che produce – Productive mountains*. Sesto San Giovanni: Mimesis.
- Cremer E.G. (2018). *An Introduction to fully Integrated Mixed Methods Research*. Thousand Oaks, CA: SAGE.
- CSC – Centro Sperimentale di cinematografia, sede Abruzzo (2020). *Almeno seicento metri sopra al mare*, dossier e catalogo mostra.
- de Block D., Vis B. (2019). Addressing the challenges related to transforming qualitative into quantitative data in qualitative comparative analysis. *Journal of Mixed Methods Research*, 13(4): 503-535.
- Dejonckheere M., Lindquist-Grantz R., Toraman S., Haddad K., Vaughn L.M. (2019). Intersection of mixed methods and community-based participatory research: A methodological review. *Journal of Mixed Methods Research*, 13(4): 481-502.
- Di Méo G. (1996). *Les territoires du quotidien*. Paris: L'Harmattan.
- Di Méo G. (2013). Quelle place pour l'individu en géographie sociale? *ESO Travaux & documents*, 35: 21-29.
- Fuller D., Kitchin R. (2004). Radical theory, critical praxis: making a difference beyond the academy? In: Fuller D., Kitchin R., a cura di, *Radical Theory, Critical Praxis: Making a Difference beyond the Academy*. Vernon and Victoria: Praxis (e)Press.
- Funtowicz S., Ravetz J.R. (1996). Risk management, post-normal science, and extended-peer communities. In: Hood C., Jones D.K.C., a cura di, *Accident and Design*. London: UCL Press.
- Gustafson P. (2001). Meanings of place: Everyday experience and scientific conceptualization. *Journal of Environmental Psychology*, 21: 5-16.
- Gustafson P. (2014). Place attachment in an age of mobility. In: Manzo L.C., Devine-Wright P., a cura di, *Place Attachment. Advances in Theory, Methods and Applications*. London: Routledge.
- Kindon S., Pain R., Kesby M. (2007). *Participatory Action Research Approaches and Methods: Connecting People, Participation and Place*. London: Routledge.
- Lather P. (1986). Issues of validity in openly ideological research: Between a rock and soft place. *Interchange*, 17(4): 63-84.
- Lewicka M. (2011). Place attachment: How far have we come in the last 40 years? *Journal of Environmental Psychology*, 31: 207-230.
- Li Y., Marsh D. (2008). New forms of political participation: Searching for expert citizens and everyday makers. *British Journal of Political Sciences*, 38(2): 247-272.
- Lussault M. (2007). *L'homme spatial. La construction sociale de l'espace humain*. Paris: Seuil.
- Martí J. (2015). Measuring in action research: Four ways of integrating quantitative methods in participatory dynamics. *Action Research*, 14(2): 168-183.
- Montesperelli P. (2001). *L'intervista ermeneutica*. Milano: FrancoAngeli.
- Mortari L. (2013). *Azioni efficaci per casi difficili. Il metodo ermeneutico nella ricerca narrativa*. Milano: Mondadori.
- Orefice P. (2006). *La ricerca azione partecipativa. Teoria e metodo di relazione*. Napoli: Liguori.
- Raffestin C. (1986). Territorialité: concept ou paradigme de la géographie sociale? *Geographica Helvetica*, 2: 91-96.
- Raffestin C. (2012). Space, territory, and territoriality. *Environment and Planning D: Society and Space*, 30: 121-141.
- Reason P., Bradbury H., a cura di (2001). *Handbook of Action Research: Participative Inquiry and Practice*. London: SAGE.
- Stock M. (2004). L'habiter comme pratique des lieux géographiques. *EspacesTemps.net*. Testo disponibile al sito: <https://www.espacestems.net/en/articles/habiter-comme-pratique-des-lieux-geographiques-en> (consultato il 17 marzo 2024).
- Turco A. (1988). *Verso una teoria geografica della complessità*. Milano: Unicopli.
- Turco A. (2000). Pragmatiche della territorialità: competenza, scienza, filosofia. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XI: 11-22.
- Turco A. (2003). Abitare l'avvenire. Configurazioni territoriali e dinamiche identitarie nell'età della globalizzazione. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 8(1): 3-30.
- Turco A. (2010). *Configurazioni della territorialità*. Milano: FrancoAngeli.
- Turco A. (2014). Il luogo, bene comune. In: Turco A., a cura di, *Paesaggio, luogo, ambiente. La configuratività territoriale come bene comune*. Milano: Unicopli.

RIASSUNTO: Il contributo illustra il metodo elaborato dal Laboratorio Cartolab del Dipartimento di Scienze Umane dell'Aquila per la mappatura geoculturale del territorio, utile a comprendere le dinamiche socioterritoriali, indagando il rapporto degli abitanti con i propri luoghi della quotidianità. Il metodo si basa su un approccio partecipativo quali-quantitativo integrato che considera le persone che vivono e operano nel territorio come "soggetti di conoscenza" piuttosto che come "oggetti di studio". Le fasi del metodo includono l'ascolto delle persone con interviste ermeneutiche focalizzate, l'organizzazione e l'analisi dei dati, e la revisione e validazione estesa degli esiti di ricerca attraverso incontri pubblici. Il contributo si sofferma sulle azioni, sulle tecniche e strumenti utilizzati in ciascuna fase, enfatizzando l'importanza di ascolto, apertura e condivisione come principi guida.

SUMMARY: *Methods and tools for geocultural mapping of the territory.* The paper illustrates the method developed by the Cartolab laboratory of the Dipartimento di Scienze Umane in L'Aquila for the geocultural mapping of the territory, which is useful for understanding socio-territorial dynamics by studying the relationship of the inhabitants with their everyday places. The method is based on an integrated qualitative-quantitative participatory approach that considers the people who live and work in the territory as "subjects of knowledge" rather than "objects of study". The stages of the method include listening to people through focused hermeneutic interviews, organizing and analysing data, and the extended review and validation of research findings through public meetings. The article focuses on the actions, techniques, and tools used in each phase, emphasising the importance of listening, openness and sharing as guiding principles.

Parole chiave: ascolto, partecipazione, mappatura geoculturale

Keywords: listening, participation, geocultural mapping

*Università degli Studi dell'Aquila, Dipartimento di Scienze Umane – DSU; linamaria.calandra@univaq.it